

VENERDÌ 26 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi han gustato
l'immensa gioia della Pasqua
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.*

*Se domandiamo grandi segni,
se cerchiamo la certezza
della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non aprendoci al tuo soffio?*

Salmo CF. SAL 141 (142)

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce
supplico il Signore;

davanti a lui
sfogo il mio lamento,
davanti a lui
espongo la mia angoscia,

mentre il mio spirito
viene meno.

Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore!
Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità
nella terra dei viventi».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (*Gv 14,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Cristo risorto!

- Il tuo Spirito ci consola al cuore delle nostre vicende, in te ogni assenza diventa presenza: per questo noi ti lodiamo!
- La tua presenza è forza per le nostre vite, in te ogni separazione è promessa di nuova comunione, per questo noi ti lodiamo!
- La tua luce pasquale si leva al di là della morte, in te si rinnova la nostra speranza del regno: per questo noi ti lodiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 5,9-10

**Ci hai riscattati, Signore, con il tuo sangue,
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione:
hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio.
Alleluia.**

COLLETTA

O Dio, autore della nostra libertà e della nostra salvezza, esaudisci le preghiere di chi ti invoca, e fa' che i redenti dal Sangue del tuo Figlio vivano per te e godano della beatitudine eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,26-33

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] ²⁶«Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun

motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.

²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 2

Rit. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

⁶«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

⁷Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato. **Rit.**

⁸Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

⁹Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai». **Rit.**

¹⁰E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
¹¹servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore. **Rit.**

**Rit. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 14,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 4,25

Gesù, nostro Signore,
è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe,
ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Un posto preparato per voi

Gesù è a tavola per l'ultimo pasto consumato con i suoi amici, un pasto che diventa un vero e proprio «addio», una consegna delle sue ultime volontà. Egli ha annunciato il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro, ha fatto chiaro riferimento alla propria morte imminente, prospettando la traumatica separazione dalla sua comunità, per la quale si profila un futuro estremamente incerto. Il contesto è dunque quanto mai drammatico, e lo è soprattutto per Gesù. Eppure, colpisce la dolcezza, la tenerezza con cui egli si rivolge ai suoi discepoli (e avrebbe mille ragioni di mostrarsi amareggiato e deluso da loro). Non c'è nessuna recriminazione, nessuna amarezza nelle sue parole. Anche l'ora dell'addio è trasformata da Gesù in un'esperienza intensamente umana; anche la morte viene da lui vissuta non come definitiva separazione, ma come evento di comunione, in piena continuità con un'esistenza tutta vissuta nella dimensione relazionale. Gesù non è neppure preoccupato per se stesso: egli pensa ai suoi, alla fase di crisi che inevitabilmente essi dovranno attraversare senza la sua presenza, e li prepara, anzi li sospinge a entrare in una nuova modalità di comunione con lui, li apre alla fiducia, alla speranza. E anche dare fiducia, dare speranza è dare vita, è già salvare.

Due sono le dimensioni in questo passo di Giovanni, che danno fondamento alla modalità nuova di comunione che Gesù desidera

instaurare con la sua comunità. Anzitutto c'è la sua promessa. E la promessa è coinvolgimento, è impegno: è impegnare se stessi, è impegnare la propria parola, è dare un futuro alla relazione. «Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,3). Un futuro, tuttavia, che non è proiettato in un vago tempo a venire, ma coinvolge già il presente: «Vado a prepararvi un posto» (Gv 14,2), letteralmente «un *luogo* per voi» (e qui Giovanni usa il termine *tópos* che designa un luogo disposto, preparato con cura). Egli va a preparare un luogo, una dimora, uno spazio di vita nella casa del Padre, ma ciò implica anzitutto un luogo, uno spazio che c'è già nei suoi pensieri, nel suo cuore. Sì, perché i suoi discepoli gli stanno a cuore, noi gli stiamo a cuore, gli stiamo nel cuore. Si realizza per davvero la bella espressione del salmo 39: «Io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore» (Sal 39 [40],18). Dovremmo però chiederci: abbiamo la consapevolezza che c'è un luogo pensato e preparato per noi, che colui che chiama le sue pecore per nome, per ciascuna ha disposto e custodisce uno spazio, una dimora nel suo cuore e nella casa di Dio?

L'altra dimensione riguarda più direttamente i discepoli. A loro, in definitiva, è chiesta una sola cosa, ma essenziale, fondamentale: «Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Gv 14,1; il Padre e Gesù sono una cosa sola). Abbiate fede: avere fede nel senso di «cercare fondamento, restare attaccati, trovare stabilità», e al tempo stesso nel senso di «dare fiducia, fare affidamento, fidarsi».

Fidatevi, fidatevi, chiede Gesù, colui che l'Apocalisse definisce «il Testimone degno di fede e veritiero» (Ap 3,14). C'è un imperativo qui («abbiate fede»): è un comando? O non è piuttosto un invito, anzi una preghiera? È come se Gesù, nel suo esodo da questo mondo al Padre, supplicasse i suoi discepoli (noi, oggi!) di restare attaccati a lui, di dar fiducia a lui, e di non illuderci di trovare vita scavandoci cisterne, cisterne screpolate – per usare l'espressiva immagine di Geremia (2,13) –, che non trattengono l'acqua, che non danno vita. Perché questo è il suo desiderio, la sua sete: che noi abbiamo la vita, e l'abbiamo in abbondanza. E la nostra vita è lui!

Signore Gesù, tu hai promesso ai tuoi discepoli di preparare un posto per loro: donaci di comprendere che tu sei la via, perché solo attraverso di te andiamo al Padre; che sei la verità, perché solo tu ci riveli il volto di Dio; che sei la vita, perché solo in te troviamo la vita vera che non muore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pascasio Radberto, abate (865).

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Amasea, ieromartire, e Glafira sua compagna, martire (ca. 322).

Copti ed etiopici

Arsenio, martire (III-IV sec.).

Luterani

Tertulliano, dottore della chiesa in Nordafrica (III sec.).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Quarto giorno della settimana di Pesach.